

# L'uomo pipistrello e l'amore in volo fra le nuvole

**Il romanzo** Una calda estate in Maremma e una famiglia aristocratica alle prese con una eredità contesa in mezzo a paure, fughe e molte cose non dette  
Una storia firmata da Cristina Guarducci

Gaddo è bellissimo e mostruoso insieme, il simbolo di un peccato originale, il vecchio conto lasciato in sospeso che però ci raggiunge

Da Donna Marisa alla nonna che decifra il mondo leggendo "Oggi" o "Gente" non c'è personaggio che rischi di scivolare via

LAURA MONTANARI

“D I LONTANO poteva sembrare un gabbiano un po' scuro, poi una specie di falco perduto in cieli non suoi”. Non è né l'uno né l'altro: è Gaddo, l'uomo con le ali di pipistrello, “i capelli nero-blu” che grondano a cascata, le ali enormi e un corpo perfetto e sensuale di uomo. E' la trasgressione, la colpa, la polvere nascosta sotto il tappeto, il nostro peccato originale, è quello che ci fa paura, quello che temiamo, il vecchio conto rimasto in sospeso che ci raggiunge quando pensiamo di averla fatta franca. Gaddo è il protagonista di «Malefica luna d'agosto» di Cristina Guarducci pubblicato con **Fazi**. La scrittrice toscana, che per diverso tempo ha lavorato Parigi come psicanalista junghiana, è al suo terzo romanzo. Lo ambienta in Maremma, nei tre giorni di un'estate caldissima: la storia ruota attorno a un'eredità contesa fra i prati pettinati di una grande villa e personaggi che attraversano mutazioni fisiche e metamorfosi interiori. Fanno tutti parte del grande circo di una aristocratica famiglia fiorentina sull'orlo della decadenza. I tramonti non sono casuali. Eppure, da Donna Marisa a una delle figlie, Daria, da Ugonotto alla nonna che decifra il mondo leggendo «Oggi» o «Gente», non c'è personaggio che rischi di scivolare via da queste pagine senza lasciare tracce nel lettore.

Una fuga d'amore quando sembra finita la stagione dei sospiri apre, per esempio, un nuovo orizzonte per l'uomo pipistrello e Don-

na Marisa, gli opposti che si incontrano in un rapimento casuale con decollo verso il cielo. Detto così sembra un volo decisamente improbabile, invece calato nella «Malefica luna d'agosto» è del tutto naturale perché il piano reale e quello fantastico si toccano e si sovrappongono: “Donna Marisa non fece niente per trattenerlo, restò in piedi, mentre egli si allontanava come un uomo qualunque, con passo stanco, la massa mostruosa delle sue protuberanze leggermente mossa dal vento dell'alba». In bilico fra il tornare a vagabondare o restare e accettare l'amore Gaddo farà una scelta che si ripercuoterà sull'altezza del suo volo.

I fuochi possono consumarsi in fretta oppure riaccendersi: non ci sono pareti inviolabili nelle pagine di questo romanzo, le storie si chiudono e si riaprono (compresa quella fra Laurina e il buttero Tony molto più grande di lei), mutano gli scenari anche se poi tutto si ricompone senza possibilità di fuga da quella vita che di agiato e facile ha soltanto l'apparenza: il canto delle cicale, il ricordo delle Rolls di scorta al Solex del Cavaliere, la nonna che legge i rotocalchi in veranda, l'argenteria, il letto a baldacchino. Tutto passa, le crepe lasciate dai terremoti sentimentali si suturano e tutto si ricompone. «Cristina Guarducci - ha scritto Sandro Veronesi - esporta nella realtà i miti fondanti della simbologia psicanalitica. L'effetto, oltre che esilarante, è taumaturgico e la scrittura comica anestetizza la spettacolare catastrofe di una famiglia».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO





**MALEFICA LUNA  
D'AGOSTO**  
di Cristina Guarducci  
**FAZI EDITORE, PP. 184  
EURO 16**